

Per quanto concerne le proiezioni della criminalità organizzata di matrice siciliana in paesi esteri, oltre a quanto abbondantemente analizzato in precedenza, per quanto riguarda l'attualità delle relazioni con *cosa nostra* americana, si registrano presenze in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nei paesi dell'Est Europa, in Canada, Brasile, Venezuela e nell'Africa Centrale ed Australe.

b. Criminalità organizzata calabrese

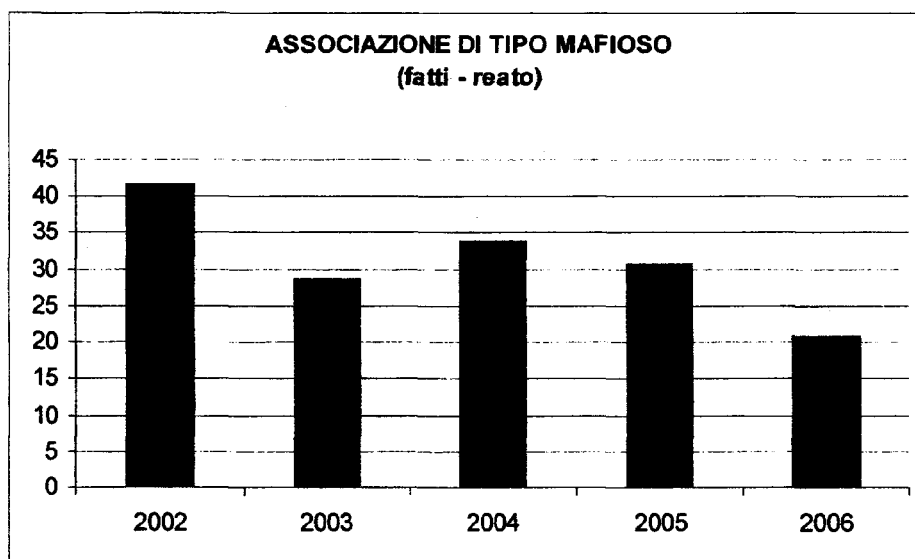
Generalità

Le organizzazioni mafiose calabresi riconducibili al macrofenomeno criminale della *'ndrangheta* hanno continuato ad atteggiarsi, nel corso del semestre in esame, con profili organizzativi e peculiarità operative già note.

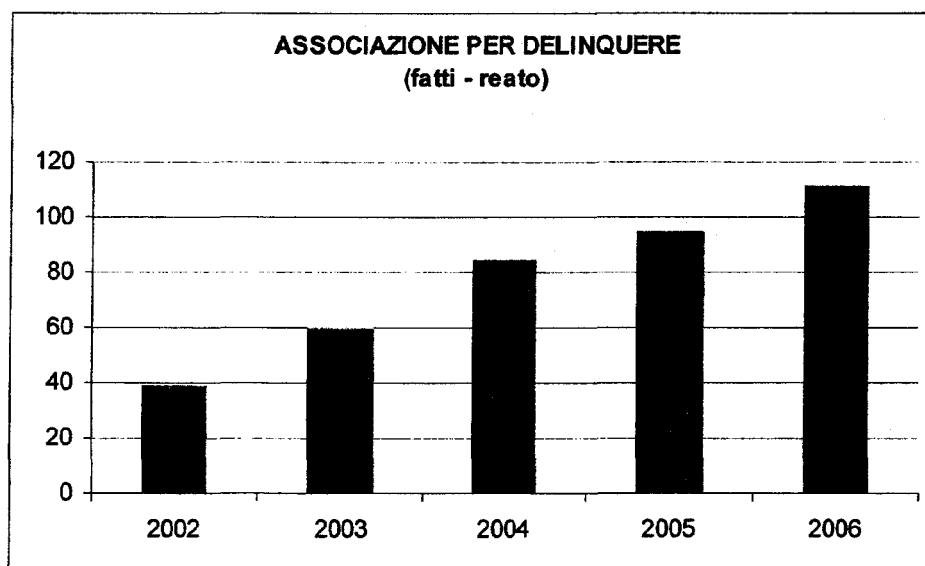
La struttura architettuale complessiva del fenomeno, pur in presenza di una significativa rete di alleanze e cointeressenze tra i gruppi criminali, continua a declinarsi nell'operatività di nuclei associativi tendenzialmente autonomi, i cui vincoli relazionali interni sono essenzialmente di tipo familiare/parentale.

I sodalizi sono fortemente impermeabili ad intromissioni esterne, difficilmente interessati a defezioni "collaborative" e internamente caratterizzati da un costante processo di rinnovamento dei quadri a fronte delle disarticolazioni indotte dall'azione di contrasto.

La pervasività dei sodalizi è dimostrata non solo dalle specifiche mappature del tessuto criminale territoriale, ma anche dagli andamenti dei fatti-reato concernenti l'associazionismo di matrice mafiosa in Calabria, come si evince dal seguente grafico, nel quale, per l'anno 2002, si evidenziano 42 segnalazioni presenti nel sistema SDI.



Un simile andamento è tracciabile anche per i fatti reato riferibili all'associazione a delinquere non mafiosa, ex art. 416 CP.



I citati profili strutturali rendono i sodalizi calabresi, il cui numero, allo stato, è valutabile in 136⁸⁴, fortemente resilienti rispetto all'azione di contrasto.

Al contempo, i riscontri investigativi lasciano emergere segnali di coesione criminale, che favoriscono, nel tempo, lo sviluppo di più complessi modelli architetture di cooperazione tra i sodalizi, con legami trasversali, che rendono possibili alleanze utili al raggiungimento di progetti criminali condivisi.

L'esperienza reggina segnala, pur nella sostanziale autonomia d'azione dei vari sodalizi criminali, una strategia di profilo interclanico, attuata prevalentemente nei settori del narcotraffico, dell'infiltrazione negli appalti pubblici e dell'illecita manipolazione fraudolenta dei finanziamenti ai sensi della legge 488 del 23 dicembre 1999 a favore delle zone depresse.

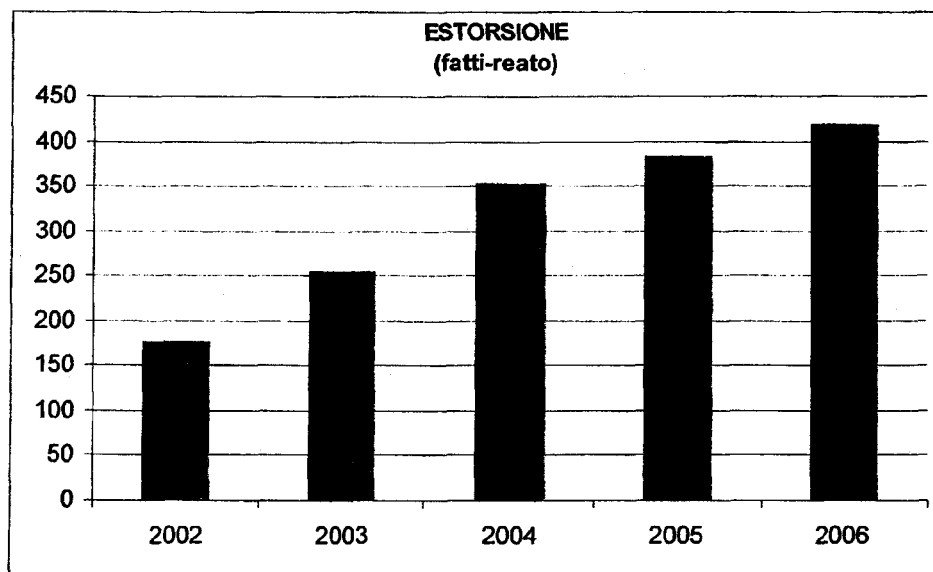
⁸⁴ Attualmente censiti dal Progetto MA.CR.O (Mappe della criminalità organizzata, coordinato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale).

In tale ottica, sono emersi in passato segnali del tentativo esperito dai sodalizi reggini di dotarsi di ulteriori livelli organizzativi di gerarchia verticale, più idonei a regolare l'efficienza globale dell'architettura, sostanzialmente orizzontale, dei sodalizi, addirittura con una suddivisione territoriale di tipo “*mandamentale*”.

Tali architetture di relazione devono, comunque, essere interpretate come domini riconosciuti di influenza dei sodalizi e degli esponenti più importanti ed accreditati, più che come esplicitazione di un vero modello gerarchico, simile a quello di *cosa nostra* siciliana.

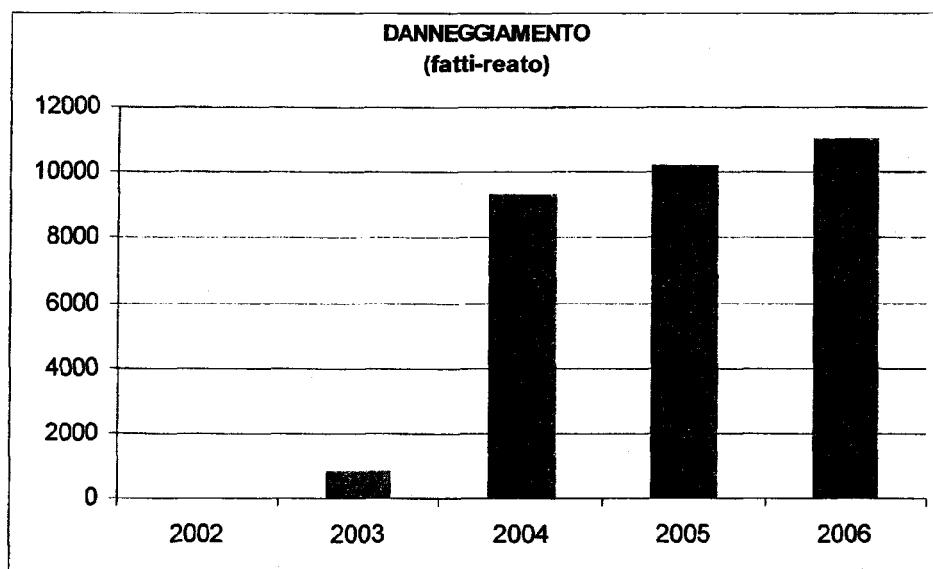
Tanto premesso, appare significativa la progettualità cooperativa dei sodalizi, tesa non solo a minimizzare, per quanto possibile, le ricorrenti occasioni di conflitto, ma anche ad ottimizzare le capacità di profitto, attraverso azioni sinergiche negli illeciti di maggiore spessore economico, così come emerso paradigmaticamente nelle investigazioni sulle infiltrazioni negli appalti dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e sul reperimento di risorse comuni per finanziare consistenti operazioni di narcotraffico.

In Calabria, la pressione estorsiva continua a manifestarsi come attività primaria e distintiva delle *'ndrine*, come è rilevabile dagli andamenti negli ultimi anni degli specifici fatti reato.

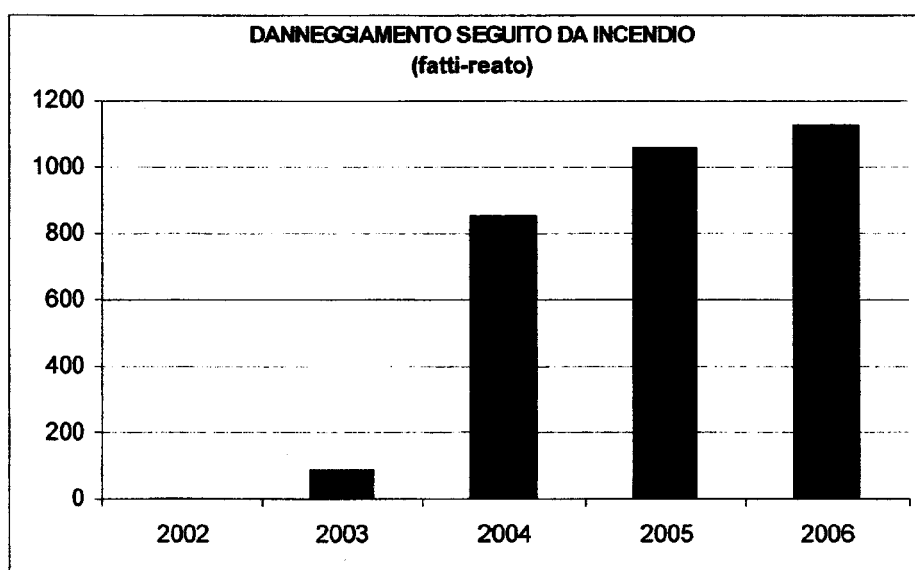


L'estorsione si esprime in modalità dirette di esazione forzata e tramite metodiche che tendono al condizionamento di scelte imprenditoriali, attraverso l'imposizione di forniture o servizi. In ogni caso, il fenomeno è correlato alla notevole pletora di atti intimidatori, danneggiamenti ed incendi, i cui andamenti nel tempo sono altamente significativi.

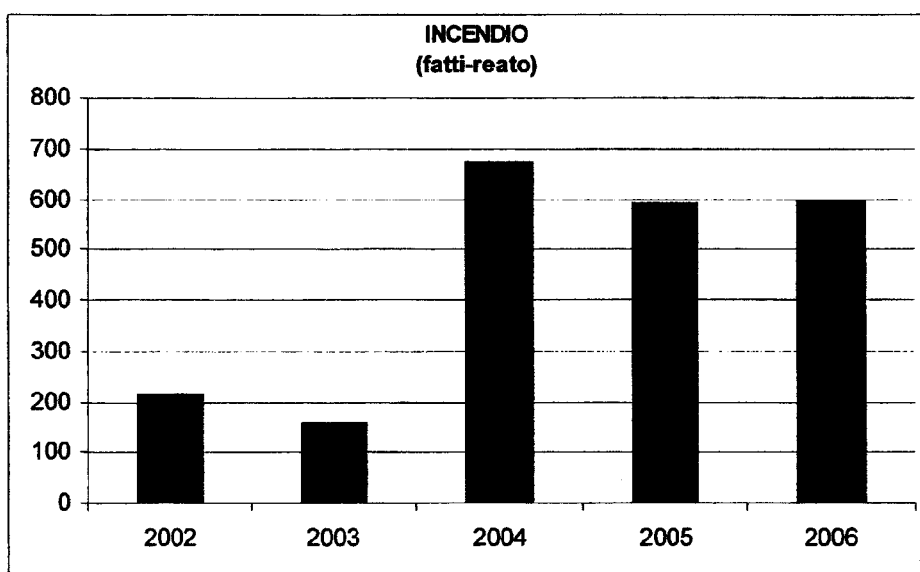
Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, per la Calabria, 42 istanze di vittime dell'estorsione nell'anno 2007, erogando fondi per **5.875.645,72** Euro.



Tali fattispecie delittuose, che costituiscono un “reato spia “ dell’estorsione, risultano numerose. Nell’anno 2006, i danneggiamenti sono stati 11.075. Anche i danneggiamenti più gravi, previsti e puniti dall’art.424 CP, sono in aumento e toccano quota 1.131 i fatti-reato segnalati nell’anno 2006.



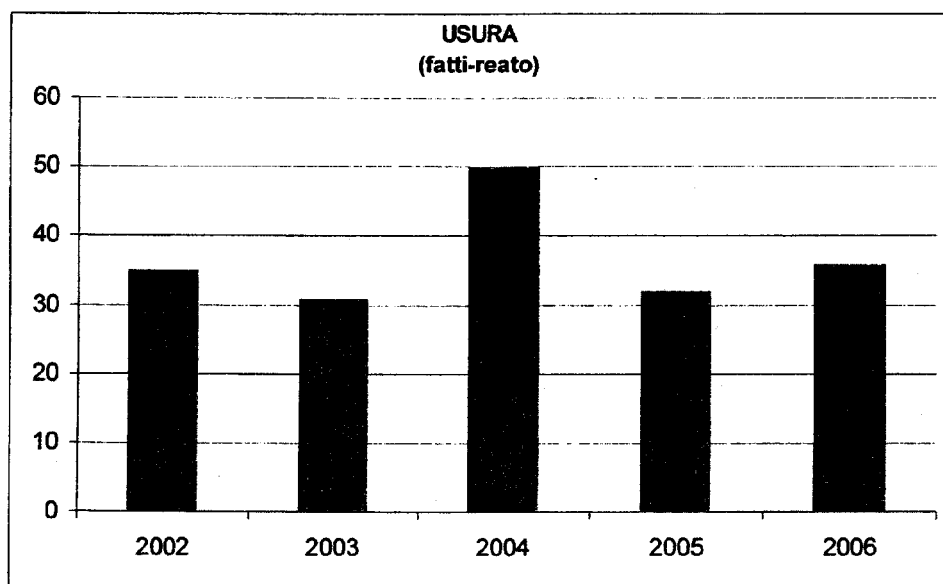
Le violazioni all’art. 423 CP (incendio) sono caratterizzate negli ultimi anni da un *trend* stabile, che tocca il suo apice nel 2004, con 675 segnalazioni presenti in SDI.



A riprova dei precedenti assunti, anche nel semestre in esame, come meglio si rileverà successivamente attraverso l'analisi dei più importanti eventi e delle statistiche sui reati spia dell'agire mafioso, ripartiti per provincia, sono stati numerosi gli atti intimidatori e di danneggiamento, commessi soprattutto nei confronti di operatori commerciali ed imprenditoriali, ma anche ai danni di amministratori locali e di appartenenti alle forze dell'ordine.

È elevata la perpetrazione di intimidazioni attraverso danneggiamenti di tenue valore, il cui fine consiste nell'invio di un preciso messaggio alle vittime, senza la necessità di eventi eclatanti; tale metodica verrà più oltre dimostrata per quanto attiene le continue, seppure apparentemente lievi, pressioni su imprese che operano in rilevanti appalti pubblici.

Il reato di usura denota una tendenziale stabilità che, nell'anno 2004, tocca il suo livello massimo con 50 segnalazioni presenti nel sistema SDI.

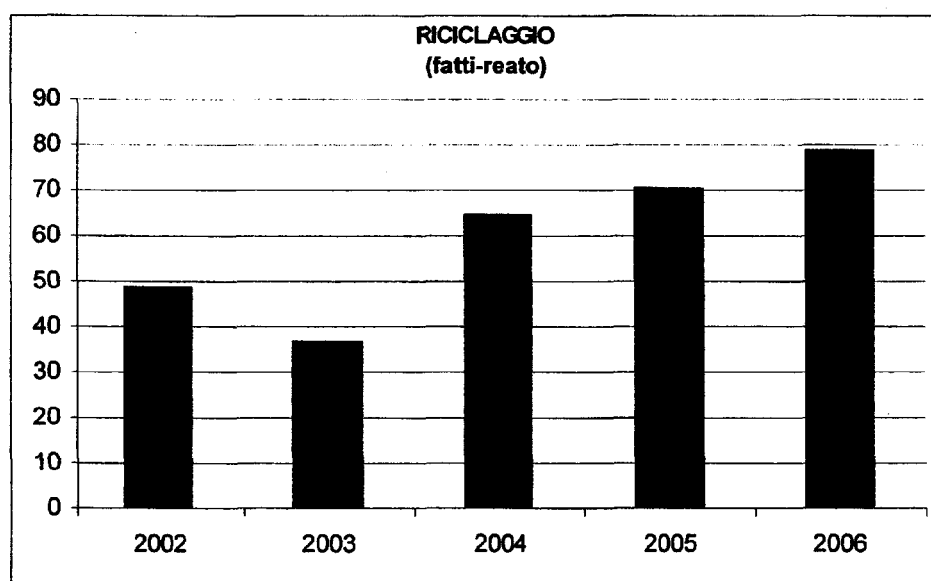


Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, per la Calabria, nove istanze di vittime dell'usura nell'anno 2007, erogando fondi per 1.237.061,32 euro.

Il ventaglio delle attività illegali dei sodalizi criminali non si arresta alle condotte parassitarie classiche già descritte, ma, in assonanza con le altre principali matrici mafiose nazionali, spazia dal traffico d'armi e di stupefacenti allo smaltimento di rifiuti speciali⁸⁵, dalle infiltrazioni nelle attività economiche al condizionamento degli appalti, anche connessi alla gestione della spesa sanitaria.

Le attività illecite creano una notevole ricchezza illegale che necessita dell'attivazione di diversi canali di riciclaggio dei proventi.

Ne è riprova l'aumento delle segnalazioni SDI attinenti a tale fatto-reato, che nell'anno 2006 sono state 79.



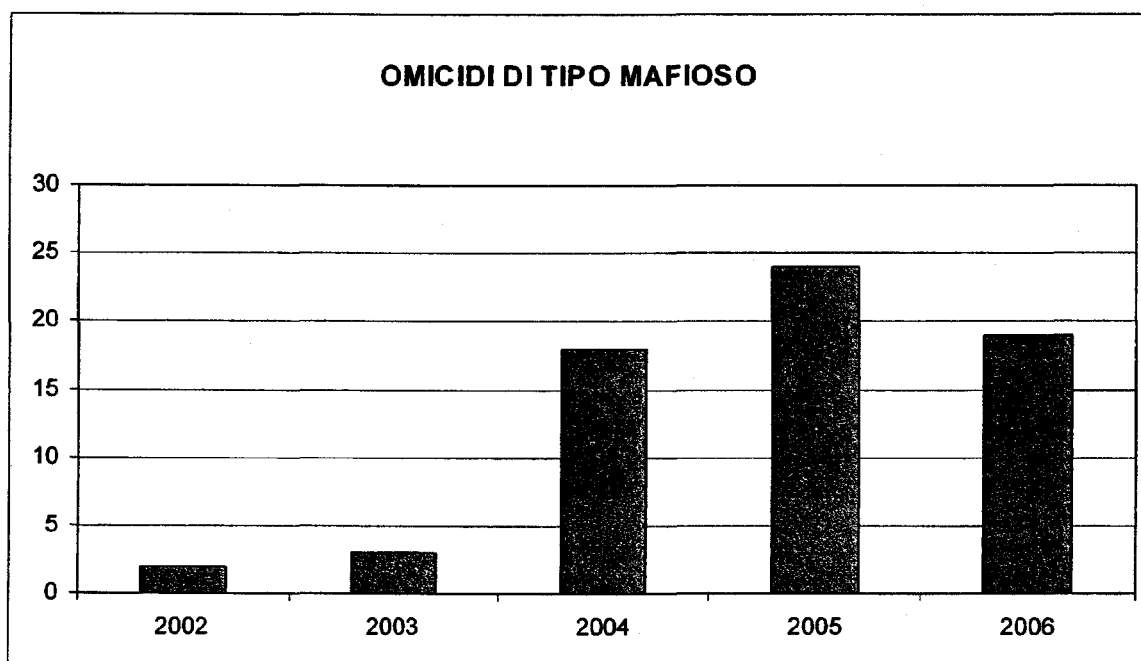
L'uso spietato della violenza si registra anche all'interno dei sodalizi, nei confronti degli stessi affiliati, e, in misura maggiore, nelle frizioni tra gruppi, talvolta tracimando in vere e proprie faide.

⁸⁵ Le indagini hanno avuto inizio nell'agosto del 2005 e sono state concluse dai Carabinieri di Castrovillari, nel novembre del 2007, con l'Operazione denominata "MatrixX". L'inchiesta provverebbe un presunto traffico di rifiuti speciali tra la Campania, la Calabria e la Basilicata per un volume accertato di circa 25 mila tonnellate, nell'ambito del procedimento penale nr. 1112/05 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

I conflitti sono il frutto dell'intraprendenza criminale di nuovi capi emergenti o, come avviene nella provincia di Reggio Calabria, costituiscono una sorta di "fisiopatologia" del sistema criminale per assestare i rapporti di forza nei delicati equilibri intra-clanici.

In tale ottica, la costante presenza di un elevato livello statistico di eventi omicidiari riferibili al contesto mafioso depone per la fragilità essenziale dei sempre critici equilibri del sistema criminale.

L'omeostasi dell'universo 'ndranghetistico, che si fonda su brutali logiche di arricchimento illecito, presenta costanti rischi di sfaldamento, specie al manifestarsi di competizioni insanabili nella distribuzione delle risorse illecite.



Fonte: FAST-SDI-Ministero dell'Interno- Dipartimento P.S.

Taluni recenti clamorosi episodi criminosi, caratterizzati da una maggiore platealità, anche in ragione dello scenario internazionale in cui si sono manifestati, sembrano avere nuovamente turbato la costante strategia delle 'ndrine nel mantenere un "profilo basso" di esposizione.

Le manifestazioni eclatanti di “capacità militari”, correlate ad inevitabile, successiva esposizione mediatica, non sono infatti tipiche della specifica sottocultura criminale, adusa a potenziare, attraverso una silenziosa infiltrazione, il proprio ruolo nei più remunerativi illeciti.

In tale contesto di fibrillazione, si pone la c.d. “strage di Ferragosto”, avvenuta in Germania, a Duisburg⁸⁶, che, secondo i sinergici accertamenti svolti dagli investigatori italiani e tedeschi, si collegherebbe alla nota faida di San Luca (RC)⁸⁷.

Il 18 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il precedente 14 dicembre dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria⁸⁸, Domenico NIRTA⁸⁹, residente a Kaarst (Germania), ma domiciliato a San Luca (RC), e Domenico PIZZATA⁹⁰, residente a Kaarst (Germania), ma domiciliato a Bovalino (RC).

L’operazione costituisce il segmento finale delle investigazioni svolte d’intesa con le competenti autorità tedesche e ripercorre un lungo *iter* investigativo sulla ‘*ndrangheta* reggina, approfondendo l’importante spaccato della storia

⁸⁶ Città ubicata nel *Land* del Nord Reno - Westfalia. In tale località, mentre uscivano dal ristorante “Da Bruno” (gestito unitamente al fratello Sebastiano, da Giuseppe Strangio, resosi irreperibile dopo l’agguato), reduci dai festeggiamenti del compleanno di una delle vittime, sono stati assassinati: MARMO Marco, PERGOLA Francesco, VENTURI Tommaso Francesco, PERGOLA Marco, GIORGI Francesco, e STRANGIO Sebastiano, ritenuti contigui alle cosche reggine PELLE - VOTTARI - ROMEO.

⁸⁷ L’inizio della *faida di San Luca* risalirebbe al febbraio 1991, asseritamente a causa di futili motivi. Il primo agguato fu consumato ai danni degli STRANGIO - NIRTA, con due persone uccise e due ferite. Da allora, sino al 2000, venne consumata una lunga serie di omicidi. Dopo un durevole periodo di tregua, il 25 dicembre 2006, la faida è ripresa con l’omicidio di Maria STRANGIO, moglie di Giovanni NIRTA, considerato un *leader* mafioso carismatico. La faida, da quella data, ha registrato altri cinque omicidi e sei tentati omicidi. L’ultimo fatto di sangue è accaduto il 3 agosto 2007, con l’agguato contro Antonio GIORGI, ucciso a colpi di fucile mentre si trovava in un terreno di sua proprietà. Non è da escludere che le vittime di Duisburg si trovassero all’estero per fuggire dagli eventi in corso a San Luca. In esito agli ultimi eventi, le vittime totali della faida sono salite a quindici.

⁸⁸ O.c.c. nr. 3707/GNR e 4112/07 GIP, giacché indagati per violazioni ex art. 416-bis c.p., per avere, in concorso con ALVARO Antonio, ALVARO Giulia, NIRTA Francesco, NIRTA Giovanni Luca, NIRTA Giuseppe, ROMEO Sebastiano, STRANGIO Francesco e STRANGIO Sebastiano, organizzato e fatto parte di un’associazione di tipo mafioso operante a San Luca, in alcuni centri della locride, a Kaarst e Duisburg, denominata cosca NIRTA “Versi” - STRANGIO “Janchi”, finalizzata alla commissione di omicidi, al traffico di armi, al controllo del territorio e delle relative attività produttive ed economiche. Reati consumati dal dicembre 2006 al 14 dicembre 2007.

⁸⁹ nato a Locri (RC) il 19 luglio 1983

⁹⁰ nato a Locri (RC) l’11 febbraio 1977

macrocriminale di San Luca⁹¹.

Appaiono importanti, in questo contesto, anche le logiche di “pacificazione”, emerse nel corso dell’investigazione, dopo la crisi indotta dai fatti di Duisburg, che depongono per l’esistenza di strutturate strategie interclaniche, finalizzate a proteggere il sistema criminale complessivo dalle fibrillazioni indotte dagli eccessi dei conflitti locali.

Il grave evento criminoso ha suggerito un potenziamento delle già proficue relazioni tra le forze di polizia italiane e tedesche, con la creazione di una Task-Force italo- tedesca, finalizzata:

- all’analisi per fini investigativi delle proiezioni in Germania delle principali matrici mafiose italiane, con particolare riferimento non solo alle presenze degli affiliati, ma anche ai possibili canali di riciclaggio di proventi illeciti nell’economia legale tedesca;
- a progetti per agevolare e rafforzare le modalità di cooperazione di polizia nella lotta al crimine organizzato.

Il protocollo d’intesa, che regola le articolate attività della predetta Task-Force, cui partecipa anche la DIA, è stato firmato a Berlino il 12 dicembre 2007, dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza italiano e dal Presidente del Bundeskriminalamt tedesco.

I gravi fatti di Duisburg, che hanno rinforzato le storiche acquisizioni sulle presenze di qualificati esponenti criminali calabresi nel tessuto sociale ed economico tedesco, costituiscono, pur nella loro oggettiva gravità, solo un chiaro epifenomeno, leggibile come inevitabile “*danno collaterale*”,

⁹¹ Analogo provvedimento cautelare è stato emesso nei confronti di LIOTINO Luciano, nato a Casamassima (BA) il 18 giugno 1972, residente a Kaarst Windvogt nr. 40 (Germania) e RECHICHI Antonio, nato a Locri (RC) il 21 maggio 1986, residente in Germania, catturati rispettivamente nelle città di Colonia ed Oderaushen. Ai suddetti è stato contestato il reato di cui all’art. 416 bis c.p., per aver organizzato e fatto parte di un associazione per delinquere di stampo mafioso, detta “NIRTA-STRANGIO”, dedita al traffico di armi ed omicidi, attiva nei territori di San Luca (RC) e Germania. In particolare, con riferimento all’eccidio avvenuto il 15 agosto scorso nella città di Duisburg, è stato, altresì, contestato il reato di strage a STRANGIO Giovanni, nato a Siderno il 3 novembre 1979, residente a Kaarst (Germania), in atto latitante ed inserito nello speciale programma di cattura dei 30 latitanti più pericolosi.

dell'attuale strategia transnazionale del sistema 'ndranghetistico, indirizzato al consolidamento delle proprie proiezioni in ambito continentale ed ultra-continentale e favorito e, in parte, anche necessitato, dai sempre più consistenti meccanismi di globalizzazione dei mercati criminali.

In tale ottica vanno letti i plurimi riscontri circa la ricerca di accordi ed interrelazioni del sistema 'ndranghetistico con altre organizzazioni mafiose nazionali e transnazionali.

Nello scenario globale delineato, l'organizzazione del traffico degli stupefacenti rimane l'attività criminale preminente e più remunerativa dei sodalizi mafiosi calabresi, che hanno acquisito e consolidato una capacità di relazione diretta con i cartelli dei "narcos" sudamericani e sono in grado di porsi come una delle organizzazioni più incisive nel controllo dei flussi d'importazione e delle rotte di transito della cocaina dai luoghi di produzione (in modo particolare dalla Colombia e dalla Bolivia) sino al continente europeo.

In aggiunta alle citate ed accertate cointeressenze con l'architettura operativa del narcotraffico transnazionale della cocaina, anche nel semestre in esame sono state concluse indagini, tra cui la citata operazione "Plutone", che confermerebbero progetti di collaborazione avanzati da *cosa nostra* per organizzare il traffico di tale stupefacente in Sicilia⁹².

È, comunque, possibile affermare che, attualmente, almeno per quanto attiene il mercato mondiale degli stupefacenti, la collocazione qualitativa delle reti criminali riferibili alla 'ndrangheta ed ai suoi referenti si pone su profili di altissimo livello, tanto da assicurare un ruolo dominante nelle relazioni con le organizzazioni mafiose italiane.

⁹² L'operazione condotta nel mese di novembre dai Carabinieri ha consentito di arrestare 70 elementi per lo più affiliati alla cosca catanese SANTAPAOLA in collegamento con soggetti malavitosi calabresi originari della piana di Gioia Tauro e della fascia ionica reggina.

Tuttavia, per quanto il fenomeno della primazia nel narcotraffico costituisca un “*key factor*” delle potenzialità del sistema criminale calabrese, anche in ragione delle relevantissime ricadute di arricchimento illecito dei sodalizi, non è possibile ridurre il ruolo della *‘ndrangheta* unicamente alle sue posizioni di assoluto prestigio nel mercato transnazionale degli stupefacenti.

Infatti, i sodalizi, per la loro numerosità ed aggressività, tendono ad essere pervasivi sul territorio calabrese e a mutuare analoghi comportamenti criminali di natura estorsiva e di infiltrazione della sfera economico/imprenditoriale anche in diverse altre zone delle regioni italiane, ove si vanno a radicare le loro proiezioni operative.

In tale contesto, le tendenze a massimizzare le molteplici opportunità offerte dal dinamismo commerciale ed economico, sia nazionale che internazionale, sono confermate dalle importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre in esame.

La *‘ndrangheta*, inoltre, ha dimostrato di saper condizionare gli enti locali, sfruttando diversificati strumenti corruttivi.

A rilevare la complessità del fenomeno, valgono non solo i provvedimenti di accesso agli enti locali, ma anche le numerose intimidazioni e i plurimi attentati in danno di amministratori.

Per quanto non tutte le intimidazioni debbano essere decifrate con la lettura di moventi mafiosi, il consistente e costante fenomeno appare significativo.

Diverse indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro e di altre Procure della Repubblica, nonché le operazioni “*Omnia*”⁹³, “*Terra Chiana*”⁹⁴, “*Topa*”⁹⁵, “*Nepetia*”⁹⁶ mettono in luce, anche

⁹³ Su ordinanza nr. 340/06 RGNR e 536/06 RGGIP emessa dal Tribunale di Catanzaro il 2 luglio 2007 i Carabinieri di Cosenza arrestavano 53 persone, per lo più appartenenti alla *‘ndrina* FORASTEFANO di Cassano Jonio (CS). L'accusa è di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, detenzione illegale di armi ed esplosivi, nonché favoreggiamento all'immigrazione clandestina. La cosca sarebbe riuscita tra l'altro a condizionare la concessione di appalti pubblici e controllare l'imprenditoria turistica e agricola influenzando l'accesso al credito ed al mercato del lavoro. Il traffico degli stupefacenti era coordinato ed esercitato insieme alla criminalità albanese di Durazzo e Valona e al clan di Vincenzo MAZZARELLA di Napoli; l'immigrazione clandestina era organizzata insieme a

per il semestre in esame, collegamenti, diretti ed indiretti, di amministratori locali con la 'ndrangheta e precise metodologie di tentativi di condizionamento degli enti, messe in essere da parte dei sodalizi.

In provincia di Reggio Calabria, ove si registra la presenza di 73 sodalizi criminali⁹⁷, non si registrano, nel semestre in esame, variazioni strutturali di rilievo a livello macrocriminale, tranne una particolare instabilità degli equilibri tra i sodalizi della zona jonica, la cosiddetta *locride*, ove, oltre al già citato conflitto sanlucoto tra i NIRTA-STRANGIO e i PELLE-VOTTARI-ROMEIO, permangono anche focolai di tensioni, dovute alle contrapposizioni tra i gruppi CORDI' e CATALDO a Locri e tra i COMMISSO e i COSTA a Siderno.

Proprio in quest'ultima area, dopo un periodo di relativa tranquillità, si sono registrati diversi episodi indicativi delle tensioni esistenti tra le compagini mafiose, dovuti alla mai risolta contrapposizione ed al tentativo di scissione, promosso da elementi qualificati del sodalizio dei COMMISSO, riunitisi nel gruppo SALERNO-FILIPPONE, gruppo scissionista ed indebolito da alcuni episodi omicidiari e da numerosi arresti dei propri affiliati.

soggetti riconducibili alla criminalità rumena. I FORASTEFANO erano anche attivi nel riciclaggio del denaro in Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Svizzera, ove avevano proiettato i propri interessi.

⁹⁴ Portata a termine dalla Polizia di Stato, su ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria nr. 126/05 RGNR, 131/06 GIP e 8/07 ROCC emessa il 19 luglio 2007, con l'arresto di dieci persone affiliate alla cosca TALIA-RODÀ di Bruzzano Zeffirio (RC), tra cui l'assessore ai lavori pubblici del predetto comune, per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni in danno di imprenditori.

⁹⁵ Condotta il 17 novembre dai Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. pen. 3205/07 RGNR DDA di Reggio Calabria, concernente il condizionamento mafioso subito dal Comune di Seminara (RC). Tra le persone colpite dalle cautele processuali di natura detentiva compare anche il Sindaco della predetta città, accusato di associazione di tipo mafioso, il suo Vice, un Assessore e l'elemento apicale del Sodalizio GIOFFRÈ di Seminara. Di conseguenza il Prefetto ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Seminara.

⁹⁶ Coordinata dalla Procura della Repubblica - DDA di Catanzaro e condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di 39 presunti affiliati alla cosca GENTILE di Amantea (CS) per questo è stato emesso un decreto di fermo nr. 527/06 RGNR il 15 dicembre 2007. Tra i rappresentanti istituzionali legati a detta cosca nel decreto di fermo emesso nello scorso dicembre è citato l'attuale Assessore comunale di Amantea, un impiegato civile dell'ufficio della delegazione marittima di Amantea e un ufficiale della Marina militare presso la Guardia costiera del porto di Gioia Tauro.

⁹⁷ Dati censiti dal Progetto Macro e in via di costante aggiornamento sulla base delle condivise valutazioni delle FF.PP.

A dare il senso della fibrillazione vissuta in questa area e della fragilità degli equilibri, concorrono non solo i fatti omicidiari, ma anche la scomparsa di talune figure apicali.

Infatti, l'8 agosto 2007, è deceduto, per cause naturali, CORDI' Antonio detto "*U ragoneri*", elemento apicale dell'omonimo sodalizio di Locri, attivo anche nei comuni limitrofi.

Lo scenario geocriminale dell'area si articola nei *locali* di **Platì, San Luca, Africo, Siderno e Gioiosa Ionica**; le attività primarie dei sodalizi della fascia jonica continuano ad essere focalizzate sui remunerativi traffici di stupefacenti, sia a livello nazionale che internazionale.

Sul **versante tirrenico**, vige un clima di maggiore stabilità tra i sodalizi, tra i quali emergono, per storiche capacità criminali, i cartelli **PIROMALLI-MOLE** e **PESCE-BELLOCCO**, attivi nella Piana di Gioia Tauro, non soltanto nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, ma anche nei tentativi di infiltrazione delle attività del Porto di Gioia Tauro.

Il 18 dicembre 2007, la Commissione di Accesso, nominata dal Prefetto di Reggio Calabria⁹⁸, si è insediata presso gli Uffici del Comune di Gioia Tauro per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Nel semestre in esame, per quanto attiene il gruppo **GIOFFRÈ** di Seminara (RC), devono essere menzionati i riscontri della già citata operazione "*Topa*", relativa alle influenze mafiose sulle elezioni comunali dell'anno 2007 nel predetto Comune.

Per le evidenze scaturite dalle indagini, con decreto del 17 novembre 2007, il Prefetto di Reggio Calabria ha sospeso il Consiglio Comunale di Seminara, nelle more dell'eventuale conclusione della procedura di scioglimento.

⁹⁸ Con decreto del precedente 14 dicembre 2007.

Inoltre, è all'opera una commissione di accesso prefettizia presso l'Azienda Sanitaria Locale nr.9 di Palmi, per presunte infiltrazioni mafiose nelle gare di appalto, e per condizionamenti nelle assegnazioni di forniture e nelle nomine interne ad incarichi dirigenziali.

Il sodalizio CREA, che opera nell'area di Rizziconi, è stato particolarmente attenzionato dalle attività giudiziarie e preventive della DIA, che ne hanno disarticolato importanti assetti finanziari ed economici illecitamente costituiti.

All'interno del contesto criminale del capoluogo, il delicato equilibrio criminale tra i principali sodalizi CONDELLO-ROSMINI e DE STEFANO-TEGANO è ancora focalizzato sulla figura di Pasquale CONDELLO⁹⁹.

Tra gli altri sodalizi attivi¹⁰⁰, il gruppo LIBRI sembra evidenziare più accentuate capacità estorsive e maggiori potenzialità di infiltrazione nel tessuto sociale.

Numerosi sono stati, nel semestre in esame, gli eventi di natura omicidiaria (tentati e consumati), che hanno coinvolto personaggi legati, a vario titolo, alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

In particolare:

- il 4 luglio 2007, alle ore 19.00 circa, in località Ponte Vecchio in agro di Gioia Tauro, ignoti esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco cal.7.65 all'indirizzo di PELLEGRINO Salvatore¹⁰¹, residente in Palmi, che decedeva. La vittima, soprannominata "*l'uomo mitra*", vantava pregiudizi per omicidio, violazione della legge sulle armi, associazione per delinquere di stampo mafioso, truffa, estorsione ed altro;
- il 12 luglio 2007, alle ore 20.20, giungeva al pronto Soccorso dell'Ospedale di Locri, CAMPISI Giuseppe¹⁰², bracciante agricolo, che decedeva nelle ore successive. La vittima vantava pregiudizi per

⁹⁹ Nato il 24.09.1950 (RC).

¹⁰⁰ LATELLA-FICARA, LABATE, LO GIUDICE e FONTANA-SARACENO.

¹⁰¹ Nato a Seminara l'1 dicembre 1941.

¹⁰² Nato a Melito Porto Salvo il 20 maggio 1975.